



Progetto co-finanziato  
dall'Unione Europea



MINISTERO  
DELL'INTERNO

## FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

*OS 2: Integrazione / Migrazione legale – ON 3: Capacity building – lett. l) potenziamento della Rete nazionale dei centri antidiscriminazione PROG-706 #ionondiscrimino*

### “Comunicare l’immigrazione. Dalla deontologia al contrasto all’odio”

Corso di formazione gratuito, accreditato presso l’Ordine dei Giornalisti (12 crediti), destinato agli addetti stampa degli enti locali e delle associazioni.

**Firenze > 6 • 8 • 13 Giugno 2017** ore 9,30 - 13,30  
Via Faenza 48, c/o Il Fuligno, Sala del Capitolo

PROGETTO



CAPOFILA



PARTNER



Centro di ricerca  
interuniversitario  
in salute, degenza,  
marginalità e governo  
della migrazione

IN COLLABORAZIONE CON



- La costruzione sociale dell'immaginario razzista: strategie linguistiche e cognitive

- Giuseppe Faso



# Una leggenda metropolitana: il politicamente corretto

- Non ci sono parole che in sé escludano. L'esclusione è l'effetto della performatività della lingua, che è più evidente nell'uso del lessico, adoperato in certi contesti per indicare discriminazioni e inferiorità.
- Ma esistono diverse *strategie linguistiche* per ottenere tali effetti, dalla posizione delle parole a implicature che concorrono alla costruzione di enunciati svalorizzanti.



# Sovrapposizioni

- <http://www.gonews.it/2017/02/23/stranieri-corsi-gratuiti-lingua-italiana-adulti-certaldo/>



Alla Redazione di xxxx

Vi siamo grati per aver dato spazio alla notizia sui nostri corsi gratuiti di italiano per immigrati presenti nel territorio.

Tali corsi, finanziati dall'Unione dei Comuni dell'Empolese valdelsa e da noi gestiti come vincitori di un apposito bando, **non** sono rivolti ai richiedenti asilo presenti nel territorio. Per questi ultimi provvede lo Stato italiano, attraverso i finanziamenti specificamente indirizzati a tale scopo.

Per questo vi chiediamo di voler sostituire l'immagine che avete scelto per la notizia, che può indurre a fraintendimento sia i destinatari dei corsi (è già successo, e ci hanno telefonato preoccupati/e), sia i gestori dei centri di accoglienza, che devono provvedere con i fondi statali a questa incombenza.

I richiedenti asilo, arrivati su barconi simili a quello rappresentato nel vostro sito, in zona sono poche centinaia; gli immigrati oltre 22.000. E la stragrande maggioranza della nostra utenza, che riguarda sempre più le donne arrivate con ricongiungimenti familiari e che non hanno avuto la possibilità di un inserimento lavorativo che le aiutasse a imparare la lingua, è arrivata in Italia in aereo e non si riconosce in quella immagine.

Grazie per l'attenzione  
Il direttore dell'AXZWY



# Il fardello dell'uomo bianco

- La categoria onnicomprensiva del “migrante” ha espulso negli ultimi anni ogni determinazione e contribuito a una ripresa dell’immaginario colonialista.
- <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/ondate-disperati-e-altri-stereotipi-deumanizzanti-e-cosi-che-si-vuol-governare/>,



# Il fardello dell'uomo bianco

- “Nel mio comune, ....., **il tasso di immigrazione era già alto prima delle ondate di profughi.** La prefettura ci chiede quotidianamente di accogliere altri disperati, ma non vogliamo **esasperare la situazione delle nostre cittadine.**”
- Sommando i profughi ai lavoratori immigrati già presenti con le loro famiglie, si addizionano pere a patate, come ci insegnavano a evitare alle elementari. E si spogliano dei loro connotati sociali e dei loro percorsi esistenziali sia gli uni che gli altri, **li si riduce a oggetti di una presunta solidarietà.**



# focalizzazioni

- i migranti sono presentati di solito
- come soggetti attivi di azioni negative o problematiche (*sbarcano, rapinano, investono, premono alle frontiere*),
- soggetti passivi di atti di filantropia delle nostre istituzioni (*ammessi al corso di “alfabetizzazione”, destinatari del vademecum multi-lingue, soccorsi in mare, rifocillati dopo lo sbarco*)
- soggetti agiti di operazioni, atti amministrativi, politiche, di controllo (*identificati, sgomberati, espulsi*)

- Maneri 2009



# Le risposte prima delle domande

- Attraverso tali forme di focalizzazione dell'attenzione, l'evento di cronaca non viene raccontato, ma giudicato e offerto in maniera pregiudiziale all'ascoltatore e al lettore (Semin 2007).
- Le risposte giungono prima delle domande, sotto forma di ammicco: *lo sanno tutti che...* Chi confessi di non saperlo, rischia di venire escluso dal *tutti (noi)*.



# “anche” abusivi

- Con sentenza 115 del 2011, la Corte Costituzionale mostra come l’abuso di “anche” abbia ampliato indebitamente le competenze di polizia dei sindaci.
- Ma nel frattempo tale uso perverso era dilagato, incontrando raramente lettori capaci di individuarne l’effetto
- “Il sindaco ordina di procedere altresì all’abbattimento e allo sgombero di manufatti *anche* abusivi presenti nel suddetto campo”
  - Fondazione Michelucci, Words which exclude

# E se i giornalisti...

- ... si accorgessero di tali dispositivi, anni prima che l'iter della Corte costituzionale invalidi tali ordinanze?
- Certo, sembra più facile che il giornalista si faccia ripetitore delle espressioni del senso comune allarmato, o il facilitatore di duelli televisivi
- Ma che cosa è più facile e cosa più difficile? Si può scambiare il normale con il naturale? Il disponibile con il sensato? E' davvero più facile fermarsi a ripetere ovvietà che viste dall'esterno rivelano il loro carattere costruito, difficile?



# Richiamo alla Deontologia?

- Il richiamo alla deontologia, che c'è in cima a questo incontro, può essere fatto efficacemente solo dall'interno.
- L'osservatore esterno rileva una differenza di qualità nel lavoro dei giornalisti
- Nel caso di un tema su cui i ricercatori rilevano una resa generalizzata al peggior senso comune, lo strumento più efficace sembra essere uno sguardo straniante.



# Il disperso di Rigopiano - a...

- (ANSA) - TORINO, 23 GEN - Aveva da poco rinnovato il suo permesso di soggiorno, presso gli uffici della Questura di Torino dove risulta residente, Faye Dame, l'immigrato senegalese al lavoro all'hotel Rigopiano quando è stato travolto dalla valanga. L'uomo, 42 anni, aveva ottenuto il rinnovo del permesso esibendo il contratto di lavoro con l'albergo. Incensurato, agli uffici della Questura risulta regolare in Italia dal 2009.

Il nome di Faye Dame è stato inserito soltanto ieri nella lista dei dispersi della tragedia grazie alla testimonianza di una coppia abruzzese, ospite dell'albergo nei giorni precedenti alla valanga. La presenza dell'africano è stata poi confermata agli inquirenti dal direttore dell'hotel, Bruno Di Tommaso.



# Il disperso di Rigopiano - b

- **Il giovane senegalese disperso era residente a Torino**  
Aveva da poco rinnovato il suo permesso di soggiorno, presso gli uffici della Questura di Torino dove risulta residente, Faye Dame, l'immigrato senegalese al lavoro all'hotel Rigopiano quando è stato travolto dalla valanga. L'uomo, 42 anni, aveva ottenuto il rinnovo del permesso esibendo il contratto di lavoro con l'albergo. Incensurato, agli uffici della Questura risulta regolare in Italia dal 2009. Il suo nome è stato inserito soltanto ieri nella lista dei dispersi della tragedia grazie alla testimonianza di una coppia abruzzese, ospite dell'albergo nei giorni precedenti alla valanga. La presenza dell'africano è stata poi confermata agli inquirenti dal direttore dell'hotel, Bruno Di Tommaso.

# Il disperso di Rigopiano - c

- **Il senegalese che nessuno cerca: inserito solo ieri tra i dispersi**
- Aveva da poco rinnovato il suo permesso di soggiorno, presso gli uffici della Questura di Torino dove risulta residente, Faye Dame, l'immigrato senegalese al lavoro all'hotel Rigopiano quando è stato travolto dalla valanga. L'uomo, 42 anni, aveva ottenuto il rinnovo del permesso esibendo il contratto di lavoro con l'albergo. Incensurato, agli uffici della Questura risulta regolare in Italia dal 2009. Il nome di Faye Dame è stato inserito soltanto ieri nella lista dei dispersi della tragedia grazie alla testimonianza di una coppia abruzzese, ospite dell'albergo nei giorni precedenti alla valanga. La presenza dell'africano è stata poi confermata agli inquirenti dal direttore dell'hotel, Bruno Di Tommaso.



# Il disperso di Rigopiano - ...Z

- **L'immigrato.** Aveva da poco rinnovato il suo permesso di soggiorno, presso gli uffici della Questura di Torino dove risulta residente, Faye Dame, l'immigrato senegalese al lavoro all'hotel Rigopiano quando è stato travolto dalla valanga. L'uomo, 42 anni, aveva ottenuto il rinnovo del permesso esibendo il contratto di lavoro con l'albergo.
- Il nome di Faye Dame è stato inserito soltanto ieri nella lista dei dispersi della tragedia grazie alla testimonianza di una coppia abruzzese, ospite dell'albergo nei giorni precedenti alla valanga. La presenza dell'uomo è stata poi confermata agli inquirenti dal direttore dell'hotel, Bruno Di Tommaso.



# Un dispositivo ovvio e discutibile: l'evitamento della ripetizione

- (ANSA) - TORINO, 23 GEN - Aveva da poco rinnovato il suo permesso di soggiorno, presso gli uffici della Questura di Torino dove risulta residente, Faye Dame, **l'immigrato senegalese** al lavoro all'hotel Rigopiano quando è stato travolto dalla valanga. **L'uomo**, 42 anni, aveva ottenuto il rinnovo del permesso esibendo il contratto di lavoro con l'albergo. Incensurato, agli uffici della Questura risulta regolare in Italia dal 2009.

Il nome di Faye Dame è stato inserito soltanto ieri nella lista dei dispersi della tragedia grazie alla testimonianza di una coppia abruzzese, ospite dell'albergo nei giorni precedenti alla valanga. La presenza dell'**africano** è stata poi confermata agli inquirenti dal direttore dell'hotel, Bruno Di Tommaso.



# Sinonimi, iperonimi, riformulazioni

- La reazione allergica di insegnanti di italiano e redazioni di quotidiani e riviste nei confronti della ripetizione ravvicinata di una parola è notoria e oggetto di giudizi critici da parte di scrittori e studiosi
- Basta un sopralluogo in un liceo durante una prova scritta di italiano per rendersi conto del cattivo uso di “Dizionari dei sinonimi” più o meno dignitosi. Ossessionati dalla necessità (indotta) di evitare ripetizioni, molti allievi tendono a compulsare nervosamente il manualetto, per dedurre un “sinonimo” che spesso altrimenti non adopererebbero, pur di sottostare all’imperativo della *variatio*, da callida strategia retorica retrocessa a regoletta dello “scrivere bene”.



# Sinonimi, iperonimi, riformulazioni

- Per una posizione autorevole e di buon senso sull'uso o meno di sinonimi, iperonimi, riformulazioni e simili *coesivi*, si veda Luca Serianni, *Italiani scritti*, Il Mulino, Bologna 2003 (seconda ed., 2007), pp.30-33. Serianni conclude che “naturalmente, in molti casi la soluzione migliore è proprio quella della pura e semplice ripetizione”, e a p. 179, parlando dei quotidiani, raccomanda: “la pura ripresa è in molti casi la soluzione preferibile, perché la più naturale”.



## Due termini che sembrano non ammettere sinonimi: “clandestino” e “badante”.

- Altrove è stato analizzato l’uso di questi termini derogatori, anche da parte di persone che di solito rifiutano di lasciar contaminare il proprio linguaggio da usi impropri
- Si aggiunge qui un particolare che accomuna l’uso dei due termini, una traccia significativa, che non sembra sia stata finora rilevata.
- In contrasto con la compulsione al sinonimo , nelle redazioni dei quotidiani più illustri come dei fogli meno illuminati “clandestino” e “badante” non ammettono sinonimi. Si contano fino a dieci – dodici ricorrenze di “clandestino” e “badante” a pochissima distanza, ossessivamente ripetuti, senza un tentativo di *variatio*: ci troviamo di fronte alla macroscopica infrazione di una insopprimibile “intenzione argomentativa” (Perelman e Olbrechts – Tyteca) delle due locuzioni.

# In parole povere:

- Se si trovasse – per il gusto della *variatio* – un sinonimo o una riformulazione a “clandestino” (ad esempio: irregolare, senza documenti, *sans – papier*, ecc.) o a “badante” (ad esempio: assistente domiciliare, infermiera, dedita al lavoro di cura, ecc.), forse qualcuno potrebbe sospettare che quei due termini irrigidiscano qualcosa, abbiano una funzione connotativa (denigratoria, discriminatoria, inferiorizzante) e soprattutto non ci permettano di comprendere il fenomeno di cui si sta parlando. E sarebbe un vero autogol, all’interno di un’intenzione comunicativa fortemente connotata.



# I testi producono effetti

- Negli ultimi decenni, filosofia del linguaggio, linguistica testuale e pragmatologia hanno suggerito nuovi strumenti per comprendere gli *effetti* di un testo
  - Inadeguatezza degli strumenti tradizionali di analisi di fronte ai messaggi della pubblicità o della quotidianità
    - “Io, Clio”
    - “”Giovanni ha smesso di fumare”?”
      - Nel primo caso, infrazione delle norme
      - Nel secondo, crucialità del non detto



# Io, Clio

- **Io:**
  - Pronome; soggetto ?
  - meglio: tema
- **Clio:**
  - nome proprio, (? denominazione, predicato nominale, oggetto?)
  - Meglio: rema
  - Sicuramente: focus



# Giovanni ha smesso di fumare?

- La domanda implica:
- (a) un tempo Giovanni fumava
- (b) c'è qualcosa per cui ipotizzo o mi aspetto che abbia smesso, e chiedo conferma
  - Una promessa di Giovanni
  - Un obbligo sociale di Giovanni
  - Una malattia o un disturbo serio di Giovanni
  - Etc.

# Altra possibilità

- Che la domanda sia retorica:
- Giovanni ha smesso di fumare ? (smetterai anche tu, o smetterò anch'io, ecc.)
- La domanda è assai meno innocente di quel che a prima vista non paia. Intanto che si chiede, si mandano informazioni, si asserisce qualcosa il cui completamento viene affidato a chi ascolta
- Si tratta di una particolarità che rende sospetti parecchi "sondaggi d'opinione"
  - O.Ducrot, 1978

# Si tratta di modalità diffuse

- I bookmaker italiani raccolgono gli umori dopo la prima puntata del Grande Fratello traducendoli in quote. Il favorito è Ferdi Berisa, il montenegrino di etnia rom arrivato da profugo in Italia e riscattatosi nel ruolo di cuoco.
  - Agipronews, 13 gennaio 2009



# Analisi tradizionale del contenuto

<i>chi è</i>	<i>che cosa fa</i>
montenegrino	Il cuoco
di etnia rom	partecipa al Grande fratello

# L'implicito: perché si riscatta?

<i>chi è</i>	Attivatore presupposizionale
una persona poco raccomandabile, perché rom	si <i>riscatta</i> facendo il cuoco

# Di chi è la responsabilità del giudizio?

- Di chi l'ha scritto?
- Di chi ha ricostruito l'implicito, condividendo il percorso di chi l'ha suggerito?
- Il giudizio di Ducrot su tale uso della presupposizione (“subdolo”) richiama un problema etico noto – e trattato, per esempio, con grande finezza da Manzoni in un libro che si legge nelle scuole italiane.
- Un problema: la responsabilità. Chi e come ne risponde



# Il rovescio dell'implicito: l'incapsulamento anaforico

- Una forma maligna di esplicitazione, indicata da Faloppa, insegnante di linguistica all'università di Reading. A descrizioni del tutto generiche seguono, come se si limitassero a riprenderle, dei giudizi non sorretti da adeguata analisi.
- "..... Tale situazione di degrado...."
- "..... Ecco l'ennesimo capitolo di una delle storie più travagliate della città"
- Il giudizio non si presenta come tale, ma come la ripresa di una descrizione.

# Esempi da manuale

- E' di ieri la notizia che una superpetroliera è affondata al largo delle coste baltiche riversando l'intero carico in mare. Oggi ci si chiede: *questa ennesima catastrofe ecologica* poteva essere evitata?
- Ma quelli che fantasticavano su programmi di riforme erano davvero ingenui – e ora essi temono che la corruzione associata ai programmi di riforma della Russia porterà a una violenta reazione politica in favore dei nazionalisti o comunisti che si vantano di avere le mani pulite. *Questo rischio (this risk)* esiste anche altrove.
  - M.-E.Conte, Anaphoric Encapsulation, 1996

# Istruzioni per il lettore e suo coinvolgimento in assionimi

- Sebbene l'articolo determinativo non è escluso dal gruppo nominale incapsulante, c'è una chiara preferenza per il determinante dimostrativo. Il dimostrativo (grazie al suo intrinseco potere deittico) presenta il nuovo oggetto testuale al lettore o lo trasporta nel focus. Il dimostrativo deve anche essere concepito come una istruzione al lettore per scoprire l'antecedente dell'espressione anaforica, *idest* per cercare la porzione rilevante nell'immediato co-testo dell'espressione anaforica referente. Quando il nome incapsulante è un assionimo, il determinante dimostrativo è quasi inevitabile, dal momento che c'è un genere di affinità elettive tra dimostrativi e termini valutativi (assionimi).
- M.-E-Conte, Anaphoric Encapsulation, 1996



# La posizione delle parole nei titoli

- Effetti perversi si ottengono manipolando l'ordine delle parole.
- Il lettore di quotidiani abituato a leggere sulla sinistra il tema, magari sotto forma di caratteristica sociale o di genere (anziana... muratore... funzionario... **pescatore**) e sulla destra l'informazione, spesso sotto forma di participio (colta da malore... morto precipitando da impalcatura...arrestato per corruzione... **scomparso in Arno**) può incontrare, magari sulla stessa colonna (come accade sul "Corriere della Sera", cronaca di Milano, p. 51 del 9 aprile 2004) due usi differenti del rapporto tra tema e informazione
- "ARRESTATO MAROCCHINO" è un titolo che convive con "AUTISTA PICCHIATO".



# Topic e focus

- La vera notizia sembra non essere che una persona, peraltro indicata con l'appartenenza nazionale (visto che ha fatto qualcosa di male) sia stata arrestata, ma che l'arrestato sia un "marocchino". Cinque righe più sotto, viene ristabilita la normale successione topic-focus, con "Autista picchiato": solo leggendo per intero l'articolo si saprà che l'autista aveva altre caratteristiche, tra cui quella di essere salvadoregno: ma questa è stata taciuta perché si tratta di una vittima
  - (si vedano le statistiche prodotte da Marcello Maneri).
- Si tratta di un uso subdolo della tematizzazione, noto ai ricercatori grazie agli studi di Michael Halliday.



Ma se sono così difficili concettualmente,  
come si può immaginare che appartengano a  
strategie e intenzioni?

- In questo caso non si parla di “cattive intenzioni”, ma di *intenzionalità comunicativa*; che non ha a che fare con la *coscienza* di chi scrive, ma con competenze profonde, più profonde dello strato che chiamiano “coscienza”
- Parlare e scrivere sono un *fare*
- *E lo sappiamo fare benissimo, soprattutto quello che non cerca di insegnarci la scuola*



NON  
DIMENTICARE  
MAI:

IMMIGRATI  
=  
CRIMINALITÀ



MAURO BIANI 2010

## E ciò rimanda ad altre responsabilità, che sarà meglio valutare

- “La grossolanità delle sue tesi dal punto di vista sociologico, insieme al danno causato dalla loro popolarità – danno agli immigrati, certo, ma innanzitutto e ben di più alla comunità italiana nel suo complesso, per la legittimazione conferita a posizioni che non hanno fatto che rendere assai più difficile l’elaborazione di politiche razionali rispetto ad un fenomeno, quello dell’immigrazione, che è probabilmente il fenomeno sociale più importante accaduto in Italia negli ultimi vent’anni –, avrebbe dovuto sollecitare approcci critici ben più autorevoli, decisi, e risoluti. Sarebbe dovuta essere la «comunità sociologica» italiana – e non eccettuo certamente chi sta ora scrivendo! – a criticare e correggere Barbagli, invece di lasciarlo libero di perseverare diabolicamente nell’errore, edizione dopo edizione dello stesso testo“. (Melossi 2010, p.457).



# Breve bibliografia di base

- Allevi, Dalla Zuanna, Tutto quello che non vi hanno mai detto sull'immigrazione, Laterza 2016
- Faloppa, Razzisti a parole, Laterza 2011
- Words which exclude – Parole che escludono, Fondazione Michelucci 2015
- Primo, secondo, terzo e (tra poco) quarto libro bianco sul razzismo in Italia, dal sito di Cronache di ordinario razzismo, 2011-2017
- Melossi, Soliti noti, in *Etnografia e ricerca qualitativa*, 3/2010, pp.449-458
- Maneri, I media e la guerra alle migrazioni, in *Razzismo democratico. La persecuzioni degli stranieri in Europa*. A cura di Salvatore Palidda, Agenzia X, 2009, pp.66-85.
- Semin, Il linguaggio: [(che cos'è)+(a cosa serve)] *Psicologia sociale*, maggio-agosto 2007, pp.225-245.

